LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

SUL LIBRO DEL BARATIERI

Le memorie d'Africa dell'ex-governatore dell'Eritrea hanno suscitato molte polemiche e molte repliche. Abbiamo già detto che non crediamo giustificate nè le une, nè le altre. Perchè un libro possa legittimare discussioni vivaci è necessario che in esso si contengano cose nuove o documenti nuovi: ebbene, il libro del Baratieri non contiene nulla di tutto questo. Al grosso pubblico e anche alla maggior parte dei giornalisti che non leggono i documenti ufficiali del nostro Governo, può parere che il Baratieri abbia commesso un atto di lesa patria e di alto tradimento, servendosi di documenti che non a lui come persona privata, ma a lui come un generale comandante delle truppe in Africa appartengono. Ma il pubblico e i giornalisti nemici dei *Libri Verdi* e degli atti ufficiali si calmeranno quando si convincano che le Memorie del Baratieri si riferiscono esclusivamente a documenti che hanno visto la luce circa otto mesi or sono.

Infatti parecchi giornali di Roma, i quali invocavano ieri provvedimenti disciplinari contro l'autore, oggi dichiarano che non è proprio il caso di processi, nè penali, nè disciplinari.

Il torto grave di Baratieri per noi è quello di avere pubblicato il libro: escire dall'oblìo in cui la pietà di un popolo l'aveva lasciato, e ricordare a questo popolo le angoscie e i dolori d'Adua — errori e colpe impunite — è fare cosa per lo meno grandemente inopportuna. Non è ancora venuto il tempo di scrivere la storia di un periodo sanguinoso e recente. Molti di coloro che il Baratieri accusa o chiama seco lui responsabili, o sono morti o da un dignitoso riserbo impediti di rispondere e di fare della polemica. Per essi risponde, e male, qualche giornalista, ricordando parte di colloqui avuti mesi fa con questo o quel generale.

Cosicchè le Memorie del Baratieri, anzichè portare la luce, recano le tenebre; le responsabilità africane non solo non emergono limpide dalla sua narrazione, ma sono offuscate e rese più incerte dalle polemiche che il libro ha suscitate e susciterà. A che pro dunque questa pubblicazione? Quale vantaggio per la patria, quale utile per l'autore? Il Baratieri dice nella sua prefazione che noi, per quanto agenti responsabili, come individui siamo polvere ed ombra rispetto alla vita delle nazioni. Perchè dunque suscitare questa polvere, dare corpo alla nostra ombra e turbare la vita della nazione?

Le colpe africane sono tutte impunite: un disastro immane, causato dalla colpa di parecchi uomini, non ha avuto un reo solo. Il Paese lo sa, lo sente, e ogni qualvolta gli parlate del periodo infausto, si ridesta forte nel suo cuore il desiderio di una giustizia giusta, che dia alla bandiera della nazione caduta nel sangue ad Abba Garima, ai poveri morti di Adua quella soddisfazione che un popolo reclama contro chi ha offeso la sua storia e il suo avvenire.

Ma poichè il libro è stampato, è nostro dovere esaminarlo imparzialmente.

***

Di notevole nelle Memorie vi sono le opinioni personali dell'autore e il modo con cui sono presentati alcuni documenti.

Gli errori della politica africana, errori politici, militari, amministrativi — errori di tutti o quasi tutti — trovano uno storico, se non imparziale, interessante per l'alta carica occupata e per la lunga permanenza nell'Eritrea.

Il principio di tutti i guai cominciamo a trovarlo quando l'on. Crispi assunse la presidenza del Consiglio: a Roma si voleva seguire nello stesso tempo la politica tigrina e la politica scioana. « Il governatore intendeva seguire la politica inaugurata poco prima col trattato al Mareb, politica di amicizia e protezione al Tigrè, rappresentato da ras Mangascià; protezione, rispetto allo Scioa, delle popolazioni comprese nella zona d'influenza italiana. Il Governo centrale approvava questa politica; ma subito appresso tendeva all'amicizia con Menelik mediante concessioni morali e materiali e mediante l'azione nostra in di lui favore nel Tigrè, allo scopo precipuo di mantenere il protettorato italiano d'Etiopia rispetto alle Potenze civili. Enormi difficoltà per conciliare le due politiche oscillanti, senza creare sospetti, imbarazzi e timori, difficoltà che crebbero l'avversione di Menelik e ci alienarono Mangascià. Doppia prevalenza alla Consulta e doppia azione politica verso l'Etiopia, da un lato per mezzo di consiglieri ed agenti diretti e dall'altro per mezzo del governatore; doppia azione, la quale impediva lo svolgersi della nostra politica in armonia col concetto direttivo, colla fermezza e colla concatenazione necessaria ad ottenere lo scopo.

« Indeterminatezza nei fini, poca conoscenza dei mezzi e della situazione del Ministero, malgrado le molte particolareggiate relazioni del governatore; soverchia condiscendenza di questo rispetto a quello.

« Quindi in questo periodo relativamente breve, durante il quale massimo studio era, e doveva essere, mantenere la pace, abbiamo avuto dapprima: prevalenza di accordi col Tigrè; poscia tendenza maggiore ad accordi coll'imperatore Menelik; più tardi ritorno alle idee del trattato concluso al Mareb; infine politica scioana inaugurata dal nuovo Ministero degli esteri. »

Questa doppia politica, per non dire politica doppia, ebbe per origine la ribellione di Mangascià e l'inimicizia di Menelick.

E Menelik da anni e anni si preparava alla grande guerra contro gli italiani: le sue riforme militari, i suoi piani erano noti a Baratieri ed al Governo: l'uno chiede armi ed armati, l'altro non li concede; minaccie di dimissione mai mantenute mai; equivoco generale e confusione completa circa i mezzi e gli scopi della politica coloniale.

Leggendo le Memorie del Baratieri abbiamo provato la stessa fortissima impressione avuta dai *Libri Verdi*, e come allora, anche oggi ci domandiamo come mai l'ignoranza, l'incoscienza di un Ministero può spingersi fino alla follia, fino al punto cioè di sapere che una gran guerra è imminente e di non voler provvedere nè un uomo, nè un soldo. E non solo non si provvede quando da tutte le parti giungono rumori di guerra, non solo quando i nostri funzionari e quelli inglesi ci avvertono del turbine che ci minaccia, ma anche quando il turbine è scoppiato, anche quando ad amba Alagi si è già sparso sangue italiano, quando Menelik assediò vittoriosamente Macallè!

Si vuole una vittoria: ecco il programma di Crispi, ecco tutta la sua politica africana! Ad amba Alagi fummo sconfitti: dunque dobbiamo vincere. A che servono le obbiezioni dei competenti, dei generali che sono in Africa: una vittoria è incerta, difficile, pericolosa. I nostri soldati non si ritireranno, la pace non si conchiuderà; « prima che l'Italia abbia riportata una vittoria sul nemico il Governo del Re non crede che si possa seriamente trattare ed ottenere condizioni utili ad assicurare la nostra posizione in Etiopia per l'avvenire! »

E per ottenere questa vittoria nessun concetto, nessun programma, nessuna eroica decisione. Il Ministero stesso è diviso fra due correnti, mentre il nemico è alle porte! Ah, se i popoli non fossero così facili all'oblìo, quanti uomini politici sarebbero ora scomparsi da Montecitorio senza speranza e senza avvenire! Ma nell'ambiente odierno i più responsabili del disastro africano ritorneranno a guidare le sorti del Paese in un avvenire più o meno lontano. Dio voglia che il Paese non debba avere nuovamente un terribile risveglio!

***

Il Baratieri non risponde alle censure da noi mosse all'opera sua, e tanto meno chiarisce come nel giugno 1895 sia partito da Massaua, dimissionario, perchè il Ministero Crispi gli negava denari e uomini, e sia ritornato a Massaua senza denari e senza uomini e non più dimissionario. Questa colpa del Baratieri è grave, perchè egli ha previsto, egli sapeva.

A confrontare quanto il Baratieri scrisse prima di Adua con quanto ha operato, ci viene fatto di domandare se in lui vi siano due coscienze, due intelletti, due anime. Chiunque avesse avuto sentimento di responsabilità, affetto vero di patria, si sarebbe ritirato dalla carica di governatore rigettando, nell'unico modo possibile, ogni responsabilità da sè. Ma il Baratieri è rimasto sempre, anche quando il rimanere era delitto; « rimasi per debolezza » egli dice. Vi può essere colpa maggiore in un comandante supremo? A lui sono affidati l'onore della patria, la vita dei suoi soldati, ed è debole anche là dove non si può essere debole senza essere colpevole?

Noi credevamo che Baratieri, riempiendo la lacuna dei *Libri Verdi*, ci avesse detto quanto si convenne fra lui e il Crispi e Mocenni in Roma nel luglio 1895; dalle sue Memorie risulta che non si convenne nulla!

Ah mille volte meglio che questo libro non fosse stato pubblicato, mille volte meglio dimenticare! Perchè ricordando si è trascinati a disperare dell'avvenire della patria.

I ministri.

Roma, 25, ore 21,20. — Oggi Prinetti si è recato all'abitazione del ministro Luzzatti, e vi rimase oltre un'ora a conferire con lui.

L'on. Gianturco si recò pure oggi a casa dello Zanardelli, rimanendovi quaranta minuti.

Nel pomeriggio Sineo e Pelloux conferirono lungamente al Ministero della guerra.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

Il *Fanfulla* asserisce che il generale Baldissera passerà a comandare il Corpo d'armata di Firenze. Lo sostituirà al comando di quello d'Ancona il generale Orero. E' imminente la promozione del maggiore-generale Sismondo a tenente-generale.

L'*Esercito* annunzia essere stato firmato il decreto pel collocamento a riposo del maggior-generale Cesati di Vigadore barone Massimiliano, aiutante di campo generale del Re. Lo sostituisce il maggior-generale Avogadro di Quinto, comandante la 4a Brigata di cavalleria.

Lo scioglimento delle Società clericali.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

Il *Fanfulla* dichiara infondata la notizia che il Ministero abbia deciso di sciogliere parecchi Circoli ed Associazioni clericali, dietro proposta d'alcuni prefetti.

L'*Avanti!* invece assicura che sono designate per lo scioglimento, lasciando facoltà ai prefetti di scegliere il momento opportuno: un'Associazione di Milano, una di Bergamo, due di Brescia, due di Vicenza, una del Lazio. L'*Avanti!* soggiunge che l'inchiesta procede in altre parti d'Italia; conclude con dire che il gruppo parlamentare socialista, nella sua prossima adunanza, discuterà la convenienza d'interpellare il Governo intorno al minacciato scioglimento delle Associazioni clericali.

La salute del generale Racagni.

Roma, 26, ore 16,15. — Trovasi gravemente infermo il generale Racagni, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina. Il suo stato desta vivissime apprensioni.

Il caso dell'on. Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,20:

« Fra i deputati presenti a Montecitorio — scrive l'*Italia* — si parla molto dell'affare Crispi. Generalmente i deputati sono d'accordo nell'opinione non potersi soffocare l'affare puramente e semplicemente con un ordine del giorno. Trattasi quindi di sapere se si deve autorizzare la continuazione del processo, e in caso affermativo, se Crispi debba essere rinviato al Senato, ovvero innanzi al magistrato ordinario. »

Secondo l'*Italia*, gli amici di Crispi sembrano preferire la giurisdizione del Senato.

La seduta giubilare del Parlamento.

Roma, 25, ore 21,55. — A proposito della proposta dell'on. Villa, che si tenga una seduta solenne del Parlamento in Torino, in occasione dell'anniversario dello statuto, l'*Italie* invece trova più logico che la solennità si faccia dove il Parlamento ha sede, cioè in Roma, pel cui possesso tanto concorse la patriottica Torino.

Il presidio italiano a Candia.

Roma, 25, ore 21,10. — A proposito del congedo dei militari delle classi anziane che si trovano a Candia, l'*Esercito* dice che il rimpatrio dei medesimi è stato già iniziato. Infatti cento fra essi si sono imbarcati, diretti a Taranto. Soggiunge che il movimento di rimpatrio si effettuerà gradatamente. Inoltre, per guadagnare tempo, l'on. Pelloux ha disposto che i detti militari del Distretto di Napoli verranno lasciati in congedo.

L'*Esercito* smentisce che il Consiglio dei ministri abbia deciso il richiamo d'un battaglione delle nostre truppe distaccate a Candia. Soggiunge che tale questione fu posta, ma non è ancora risoluta.

Gli ambasciatori di Russia e Germania.

Roma, 25, ore 20,30. — Oggi è arrivato Nelidoff, nuovo ambasciatore di Russia.

Il barone Saurma De Jeltsch, nuovo ambasciatore di Germania, ha assunto la direzione degli affari. Nel pomeriggio egli ha avuto un colloquio col ministro Visconti-Venosta.

Il treno Roma-Sarzana-Torino.

Roma, 26, ore 21,10. — Debbo rettificare una notizia che vi mandai iersera. Nella conferenza fra i ministri Prinetti e Sineo non si definì la questione dell'ambulante Roma-Torino, per cui perdurano le trattative. Si decise soltanto d'aggiungere al treno Roma-Sarzana-Torino una vettura per evitare il noiosissimo trasbordo dei viaggiatori diretti a Torino.

Per la costruzione di un porto argentino.

Roma, 25 (*Stefani*). — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica: « Il Governo della Repubblica argentina ha prorogato fino al 31 gennaio 1898 il termine utile per presentare offerte per la costruzione delle opere e forniture dei materiali necessari per il progettato porto militare di Belgrano (Bahia Blanca). »

« Chi avesse interesse di presentare offerte al Governo argentino può prendere visione del progetto (disegni e relativo capitolato di oneri con tutti i documenti annessi per il contratto, ecc.), presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (ufficio d'informazioni commerciali). Il progetto venne redatto dell'ing. italiano L. Luiggi ed il costo delle opere è preventivato in 30 milioni di lire. »

Varie da Roma.

Roma, 25, ore 21,55. — A proposito della soppressione degli attendenti agli ufficiali non combattenti, l'*Italia Militare* dice che Pelloux sta escogitando un modo d'assegnare agli ufficiali un compenso, per equilibrare la perdita dell'attendente. Perciò il progetto è ancora agli studi.

*** L'*Esercito* scrive: « Fa il giro dei giornali una storiella, relativa a frasi che avrebbe dette il Principe di Napoli esaminando, al Ministero della guerra, un quadro della battaglia d'Adua, alla presenza di diversi generali. Basti sapere che al Ministero della guerra non esiste alcun quadro della battaglia d'Adua: così tutto cade. Non si comprende lo spirito di simili invenzioni. »

Notizie agrarie d'Italia.

Roma, 25 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre:

La stagione fu in generale propizia a tutti i lavori di campagna. Nelle regioni meridionali continuano alacremente le seminagioni e nell'Italia superiore, dove queste sono dovunque ultimate, si lavora nei vigneti e negli orti, e nel dissodamento ed adattamento dei terreni.

Continua il raccolto delle ulive, ed il prodotto, abbastanza soddisfacente nella Liguria ed in Lombardia, è piuttosto scarso altrove. Il frumento è sempre promettentissimo ed i prati sono ancora verdeggianti.

Le condizioni generali delle campagne sono buone dovunque, nonostante che nella regione meridionale mediterranea ed in Sicilia si desideri la pioggia, e che nell'Italia superiore si aspettino con impazienza il gelo e le brinate.

I carrettieri per la pozzolana.

Roma, 25, ore 21,10. — Lo sciopero dei carrettieri per la pozzolana è finito, essendosi i padroni ed i carrettieri accordati circa le tariffe.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Concorso. — Venne pubblicato il decreto che indice un concorso straordinario per l'abilitazione degli scrivani diurnisti presso il Ministero di grazia e giustizia, ai posti di ufficiali d'ordine.

Corti d'Appello. — Ottone, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è promosso alla 1a categoria — Prato, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello d'Aquila, è nominato procuratore del re al Tribunale d'Ivrea.

Tribunali. — Adami, presidente del Tribunale a Torino, è promosso alla seconda categoria — Grillo, procuratore del re al Tribunale di Genova, è promosso alla prima categoria — Peyrani, procuratore del re al Tribunale di Cuneo, è promosso alla seconda categoria — Venturini, giudice di Tribunale a Genova, è promosso alla prima categoria — Rey, procuratore del re al Tribunale di Vigevano, è collocato a riposo per sua domanda, conservandogli il titolo di procuratore del re — Campili, sostituto procuratore del Tribunale al Tribunale di Sarzana, è collocato in aspettativa, per sua domanda, per due mesi per infermità — Gatti, aggiunto giudiziario al Tribunale di Oneglia, è collocato in aspettativa, per sua domanda, per infermità per tre mesi.

Preture e Cancellerie. — Novaro, vice-cancelliere alla Pretura di Albenga, è trasferito alla Pretura di Carrara — Carbone, vice-cancelliere alla Pretura di Aulla, è trasferito ad Albenga per sua domanda — Bussi, vice-cancelliere alla Pretura di Mercato Saraceno, è trasferito a Borgo Sandonnino — Garbarini, cancelliere di Pretura a Millesimo, è trasferito a Sassello per sua domanda — Arrio, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, per sua domanda, è nominato cancelliere di Pretura a Millesimo — Burti, vice-cancelliere al Tribunale di Vicenza, è trasferito al Tribunale di Genova — Mazzini, cancelliere di San Salvatore Monferrato, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Bergamo — Nallino, segretario alla Regia Procura del Tribunale di Domodossola, e temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino, è nominato cancelliere di Pretura a Limone Piemonte, continuando nella stessa sua applicazione — Amerio, cancelliere alla Pretura di Limone Piemonte, è nominato segretario presso la Regia Procura del Tribunale di Domodossola.

Economato dei Benefici vacanti. — Conforti, capo sezione all'Economato generale dei Benefici vacanti a Napoli ed applicato a quello di Torino, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio e nominato segretario-capo all'Economato generale dei Benefici vacanti a Firenze — Ventero accettate le dimissioni rassegnate da Marcenaro dalla carica di subeconomo dei Benefici vacanti a Ventimiglia, e la reggenza di tale carica venne affidata al subeconomo di Albenga.

L'antagonismo della Russia e della Germania in Turchia.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 12,20:

Si ha da Costantinopoli che quell'Ambasciata russa, colla sua Nota di venerdì scorso, domanda alla Porta l'immediato pagamento di quanto è dovuto dalla Turchia alla Russia per indennità di guerra del 1878, cioè circa 27 milioni di franchi. Questa somma, aggiunta a quella ottenuta dall'Austria per l'incidente di Mersina, produce una forte breccia nella indennità di guerra pagata dalla Grecia e di cui la Turchia sperava avvalersi per rafforzare l'esercito e l'armata. Il Governo ottomano ne è molto dolente, tanto più che si prevede come, ora che si sa essere le casse turche non del tutto vuote, anche le altre Ambasciate non mancheranno di chiedere in modo perentorio ed irresistibile le somme dovute.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 10,50:

Il *Novosti* pubblica un articolo col quale si richiama l'attenzione del pubblico in Russia e Francia su ciò che esso chiama gl'inquietanti armamenti eseguiti ora dalla Turchia, e dal fatto che questi preparativi vengono eseguiti sotto la direzione e colla cooperazione della Germania.

Il giornale osserva come, accostandosi alla Turchia mentre questa sta riorganizzando le proprie forze, la Germania diverrà più che mai pericolosa alla Francia, mentre, al tempo stesso, avrà a propria disposizione un potente strumento da impiegare contro la Russia e contro gli Stati Balcanici liberati da questa Potenza.

« E' quindi necessario — prosegue l'articolo — che i Governi russo e francese agiscano di concerto per impedire che l'influenza germanica continui ad estendersi in Turchia ed a trarre questa Potenza nella sfera dell'alleanza tedesca — cosa che riescirebbe certamente fatale alla Francia ed alla Russia. Non bisogna permettere che i turchi, dopo avere sconfitta la Grecia, trascinati dal loro attuale *chauvinisme*, assalgano Bulgaria, Serbia, Montenegro, Rumania, e sottomettano queste nazioni ad un destino che sarebbe diametralmente opposto agli interessi della Francia e della Russia. »

La riparazione turca all'Austria-Ungheria

Mersina, 25 (*Stefani*). — Ieri a mezzodì fu reso il saluto d'onore alla bandiera austro-ungarica secondo il cerimoniale convenuto. I rinnegati di mantennero tranquilli. Una deputazione della colonia austro-ungarica pregò di ringraziare l'imperatore Francesco Giuseppe per la sua efficace protezione.

Torbidi in Albania.

Costantinopoli, 25 (*Stefani*). — Notizie giunte da Belgrado e Sofia annunziano che in seguito alla situazione inquietante ad Ipek e dintorni, vi furono inviate numerose truppe.

Vienna, 25 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: « Confermasi che circa cinquemila albanesi dei distretti d'Ipek e Djakowa sono in piena rivolta contro le Autorità. Vi fu a Djakowa uno scontro fra le truppe inviate da Salonicco, Monastir e Uskub e gli albanesi. Molte perdite d'ambo le parti.

Le navi turche possono muoversi!

Costantinopoli, 25 (*Stefani*). — Il giornale *Ikdam* annunzia che tre corazzate turche ed alcune torpediniere formanti la seconda Divisione, comandata da Hairi-pascià, partono oggi da Smirne per Salonicco.

L'approvazione d'un regolamento rigoroso alla Camera austriaca.

Nuove scenate violentissime.

Vienna, 25 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Il presidente Abrahamovicz sale alla tribuna alle 10,30. La Sinistra grida: « Vergognatevi! » Il tedesco radicale Wolff lo apostrofa colla parola *briccone*, mentre il tedesco radicale Schoenerer grida a squarciagola. Ne segue un grande tumulto della Sinistra. Il presidente non riesce a parlare perchè la Sinistra lo interrompe.

La seduta è sospesa fino alle 15 fra grida e urrà.

***

Vienna, 25 (*Stefani*). — Secondo le notizie pubblicate da tutti i giornali sui disordini di ieri alla Camera, il deputato Pferscke ha realmente aperto la lama del suo coltello da tasca.

***

Vienna, 25 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Quando si riapre la seduta, il tedesco moderato Falkenhayn presenta una mozione con cui si propone di modificare provvisoriamente il regolamento della Camera, dando al presidente facoltà di escludere dalle sedute della Camera, per un massimo di tre giorni, i deputati che, nonostante i richiami all'ordine, continuassero ad offendere il decoro del Parlamento ed impedire la discussione mediante tumulto.

La mozione propone inoltre di dare eguale facoltà alla Camera, fino al massimo di trenta giorni d'esclusione. In caso di resistenza, il deputato escluso potrà essere allontanato coll'intervento della forza, che il Governo metterebbe a disposizione del Parlamento.

Il presidente, ponendo ai voti la mozione di Falkenhayn, la motiva dicendo che la si deve considerare come legittima difesa contro il pericolo d'annichilamento del regime parlamentare e contro l'organizzazione della rivoluzione in seno del Parlamento.

La mozione Falkenhayn viene approvata dalla maggioranza fra gridi violenti e tumulto della Sinistra.

I deputati di Sinistra battevano sui banchi, fischiavano, apostrofando il presidente. Parecchi deputati forzarono la ringhiera posta, dopo le scene tumultuose di ieri, attorno al banco della presidenza e si collocarono dinanzi al presidente, che fu costretto ad interrompere la seduta. Ripresala dopo un breve intervallo, la dichiarò sciolta.

La prossima seduta avrà luogo domani.

L'imperatrice d'Austria.

Parigi, 25 (*Stefani*). — L'imperatrice d'Austria-Ungheria è passata stamane per Parigi, diretta a Biarritz. Félix Faure si recò a salutarla alla stazione d'Orléans. L'intervista durò un quarto d'ora. Faure, al momento della partenza, baciò la mano all'imperatrice.

Navigazione.

Rio Janeiro, 25 (*Stefani*). — L'*Attività*, del l'Italo-Brasiliana, è partito per Genova.

Terremoto in Rumania.

Bucarest, 25 (*Stefani*). — Stamane, alle 1,45, si sentirono due forti scosse di terremoto. Nessun danno.

La perquisizione al colonnello Picquart.

Un articolo dello Zola.

Ieri mattina ebbe luogo una perquisizione in casa del colonnello Picquart, in via Yvon-Villarceau. Al N. 3 di detta via il colonnello appigionò, due anni or sono, un alloggio situato al quarto piano ed una piccola stanza per la persona di servizio al sesto piano.

Verso le 7 il portinaio riceveva la visita d'un signore dal portamento marziale, che portava all'occhiello la rosetta della Legion d'onore; lo accompagnavano un commissario di polizia e due agenti.

— Veniamo — gli dissero — a fare una perquisizione presso i vostri inquilini del sesto piano: l'un d'essi deve avere fiammiferi di contrabbando. Dateci il loro nome.

Il portinaio obbedì. Nulla fu trovato presso i cinque inquilini del 6° piano, che furono successivamente disturbati; ma rimaneva a visitarsi una stanzetta — quella appartenente al colonnello Picquart. Il segretario della casa, signor R...., giunto in quel punto, obiettò che l'inquilino era assente da lunga pezza, ma allora il signore decorato gli fece vedere una *lettera*, indirizzata al ministro della guerra e nella quale — come disse il sig. R.... ad un redattore del *Temps* — si diceva al generale Billot:

« Fate eseguire una perquisizione in una camera del 6° piano, 3, via Yvon-Villarceau. Vi troverete non poco su quanto concerne l'affare Dreyfus. »

La lettera era firmata: *Un patriota*.

Allora il segretario non sollevò più alcuna difficoltà. Un fabbro-ferraio aperse l'uscio della camera, che era piena di valigie, bauli e vecchi mobili. Ogni cosa venne minutamente visitata: quindi si discese al 4° piano.

Lo studio del colonnello era ingombro di carte e libri, disposti metodicamente: furono esaminati gli uni dopo gli altri; perciò l'operazione fu lunga; non terminò che alle 11; il signore decorato non portò via che poche lettere.

Lasciando l'alloggio del colonnello, egli avrebbe detto ad un testimonio della perquisizione: « Ciò che troviamo non fa che confermare abbondantemente ciò che sapevamo di già. »

Soggiunge il *Temps* che nella medesima casa di via Yvon-Villarceau abitava da qualche anno una signora X; grande, bruna, bellissima, che cercò in ogni modo d'entrare in relazione col colonnello Picquart. Non riescendovi, indispettita, mandò al segretario alcune lettere anonime da lei scritte (come era suo uso) con la macchina da scrivere.

Il *Temps* domanda: « Che sia questa la famosa *donna velata*? »

Telegrafano da Marsiglia che il *Rhône*, della Compagnia Touache, con a bordo il colonnello Picquart, è atteso a Marsiglia pel 25 mattina. Il direttore della Compagnia ricevette, per comunicazione telefonica da Parigi, l'ordine formale di sottrarre il colonnello ad ogni intervista. La Polizia e la Capitaneria del porto prenderanno disposizioni in proposito.

Il generale De Pellieux prosegue frattanto la inchiesta di cui venne incaricato. E' assistito da un cancelliere, che trascrive le deposizioni che vengono fatte. L'istruttoria non potrà essere chiusa se non dopo l'audizione del tenente-colonnello Picquart, se pure la deposizione di questo ufficiale non ne trarrà seco altre.

Secondo la procedura, il generale De Pellieux dovrà, dopo la sua inchiesta, fare un rapporto che verrà trasmesso colle sue conclusioni al generale Saussier, governatore militare di Parigi, il quale si pronuncierà su quanto sia da farsi. Fino a quel momento nessuna informazione potrà essere trasmessa al pubblico.

Si era pubblicato che Zadoc Khan, gran rabbino di Francia, fosse intervenuto nell'affare Dreyfus, particolarmente coll'organizzare una colletta fra banchieri israeliti, il cui prodotto era destinato alle spese dell'attuale campagna in favore del prigioniero dell'isolotto del Diavolo.

Interpellato, a tale riguardo, da un redattore del *Matin*, Zadoc Khan dichiarò vivacemente: « E' una menzogna, una menzogna immaginata da persone che hanno molta immaginazione. »

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,5:

L'impressione prodotta dalla perquisizione all'alloggio del colonnello Picquart è vivissima. Molti affermano che il Codice di procedura penale fu violato, dacchè esso determina che l'accusato debba trovarsi presente alle perquisizioni, tranne che sia latitante, mentre il colonnello non lo è affatto; anzi egli non è imputato, ma teste.

Frattanto il ministro della guerra allargò i poteri del generale de Pellieux, trasformando l'inchiesta, di cui egli era stato incaricato in istruzione giudiziaria, il che gli permetterà di esigere il giuramento dei testi, ecc.

Emilio Zola pubblica sul *Figaro* un articolo nel quale difende apertamente l'azione seria e ragionevole del senatore Scheurer-Kestner, paragonandola a quella astiosa, partigiana de' suoi avversari, che lo oltraggiano. Lascia comprendere che ritiene un probabile errore giudiziario la sentenza emessa dal Tribunale militare su Dreyfus e che, in tal caso, non bisogna aver paura di riconoscerlo ed emendarlo. Riconoscendo l'importanza dell'azione della stampa, combatte quella che vive di scandali e li provoca per triplicare la vendita.

« Fortunatamente — conclude lo Zola — la verità s'avanza; nulla potrà arrestarla. »

L'arrivo del colonnello Picquart.

Marsiglia, 25 (*Stefani*). — Il colonnello Picquart, proveniente da Tunisi, è sbarcato stamane e recossi direttamente alla stazione partendo alle 10,40 per Parigi.

Ancora il pane a buon prezzo

Il pane integrale e i suoi detrattori — I consumatori torinesi — Il monopolio nel Piemonte.

Il grano varia nella sua composizione secondo i terreni che lo hanno prodotto e gli ingrassi adoperati per la sua coltivazione. Però il Boussingault, basandosi su quattordici analisi, credette di potere stabilire come segue la composizione media del grano su 100 parti:

Glutine	12,8	Materie azotate 14,6
Albumina	1,8	
Amido	59,7	
Destrina	7,2	
Materie grasse	1,2	
Cellulosa	1,7	
Sali minerali	1,6	di cui 0,09 acido fosforico.
Acqua	14,0	
	100,0	

La crusca contiene da sola 11, 12 0/0 delle sostanze azotate oltre ai fosfati e agli olii essenziali.

Siccome il corpo umano contiene gran quantità di azoto nei tessuti e molti fosfati nelle ossa, nel cervello, ecc., è chiaro che il grano si può chiamare il sovrano dei nostri alimenti e che separando dalla farina la crusca, come cosa vile, noi commettiamo un grosso errore, sprecando dei veri tesori di sostanze nutritive. Gli è per ciò che un processo di panificazione, da secoli nei voti dei filantropi e nelle aspirazioni dei meccanici, per cui tutti i componenti del chicco frumentario vengano utilizzati e trasformati in un pane digeribile, segna un progresso tale nell'alimentazione dell'uomo, da andare annoverato fra le più importanti scoperte dei nostri giorni. Scienziati, superiori ad ogni sospetto di compiacenza o di corruzione, ci assicurano, dopo esperienze eseguite scrupolosamente nei laboratori e sugli organismi di animali e di persone sane e malate, che il pane ottenuto col nuovo panificatore belga ha 99 parti digeribili sopra cento e che *duecento grammi* di esso equivalgono per valore nutritivo a 100 *grammi* della migliore carne.

Ai vantaggi igienici fanno riscontro quelli economici, che equivalgono ad un aumento di ricchezza nazionale per un paese che, come il nostro, non produce grano sufficiente al bisogno ed è annualmente tributario di parecchi milioni all'estero per importare quanto occorre a soddisfare il consumo.

Qualche cifra varrà a meglio illustrare il nostro asserto. Calcolando in base a dati tecnici, che per ottenere 100 chilogrammi di farina occorrano in media 133 chilogrammi di frumento e che i cento chilogrammi di farina diano 133 chilogrammi di pane comune, è evidente che per ottenere un quintale di pane occorre, nei vigenti sistemi, un quintale di grano. Il nuovo apparecchio invece che tritura e impasta il grano lo fa rendere 137 *chilogrammi di pane integrale* con una spesa minima tanto da potersi fissare il prezzo a 25 centesimi il chilo, quotando il grano a L. 28 80 il quintale e lasciando da 4-5 *centesimi per chilo di utile netto* agli esercenti come ne fanno fede i panifici di Bruxelles, di Londra e di Berlino, dove funziona il panificatore Avedyk da oltre un anno.

***

I denigratori e gli avversari del nuovo prodotto, ignorando o sprezzando i dettami della scienza, vanno dicendo che la nuova invenzione ha per solo risultato di farci mangiare della crusca, che finora non abbiamo ritenuto assimilabile pel nostro organismo e che abbiamo dato in pasto agli animali da ingrasso.

Ora il fatto stesso che i cavalli, i bovini, i maiali, se volete, sottoposti al regime alimentare della crusca, aumentano rapidamente di peso e di vigore, dimostra la grande potenza nutritiva della crusca e il beneficio reso all'umanità dagli inventori di un congegno che la rende perfettamente digeribile.

Nei paesi nordici, dove i precetti dell'igiene sono più curati, e gli insegnamenti della chimica e della fisiologia più popolarizzati, il consumo del pane bigio, ben preparato, supera anche alla tavola dei ricchi quello del pane bianco. Chiedete alle buone e brave madri di famiglia di Germania, della Danimarca, della Scandinavia, o chiedetelo anche alla regina d'Inghilterra, che dedicò tante cure ad allevare la numerosa figliuolanza, quali alimenti ritengano i più sostanziosi per lo sviluppo dei bimbi, e vi nomineranno, fra i primi, l'avena (altro mangime da quadrupedi, se volete), ma di cui si fa largo uso in quei paesi, dopo averla liberata dalla lolla, stiacciata e cotta come il nostro riso.

I detrattori del meccanismo destinato a rovesciare i metodi di panificazione finora in uso, sono, lo si capisce, i mugnai, che vedono minata la loro esistenza, fonte finora di lauti guadagni.

L'industria dei molini è seriamente compromessa, ne conveniamo, e bisogna compatire se i proprietari di questi si scagliano con acrimonia contro il pane integrale, che fa a meno della molinatura, e che perciò essi chiamano *colecrusca*. Che dire allora delle farine insipide, depauperate delle sostanze più nutritive, sovente miscele di grano scadente e di frumentelli, adulterate con farina di granturco bianco, con minerali e peggio....?

***

La soluzione del problema del pane integrale, digeribile e a buon mercato è stata accolta, ci conforta di constatarlo, con un vero slancio di interessamento da parte della nostra cittadinanza, che ne seppe la notizia dal vostro giornale nei numeri del 24 ottobre e del 2 novembre, e da altri fogli torinesi. I rappresentanti più illuminati di ogni classe e di ogni partito, con mirabile accordo fecero oggetto della loro più seria attenzione la benefica scoperta.

Con lieto animo apprendemmo che una Società di capitalisti anglo-belgi, acquisitrice del brevetto per l'applicazione del panificatore Desgoffe e Avedyk in Italia, si proponeva l'impianto di esso anche da noi, fornendo i meccanismi di varia produzione e la licenza di adoperarli a singoli esercenti, obbligati di corrispondere alla Società stessa un adeguato compenso ed una porzione degli utili, nella ragione, crediamo, di circa un centesimo per chilogramma di pane venduto, come opera la Società inglese, sua proprietaria, mediante 8.000.000 di franchi, dell'attestato di privativa del Regno Unito. Diffusosi tale annunzio, fu una gara di enti morali, di Società cooperative, di Associazioni operaie, di Comitati cattolici, di fornai uniti in gruppo nel progettare stabilimenti col nuovo sistema di panificazione. Si istituirono calcoli sui vantaggi che i consumatori della città ne avrebbero ritratti, calcoli che qui ci piace di brevemente riassumere.

Appoggiandosi alla statistica del dazio sulle farine e ragguagliata la conversione di ogni cento chilogrammi di queste in 133 chilogrammi di pane, risulterebbe che i consumatori torinesi *abbisognano giornalmente* di circa 120,000 chilogrammi di pane, quantitativo che, diviso per il numero degli abitanti, dà una media bassa che corrisponde a quella di alcune città francesi, che è di quattrocento grammi per testa e per giorno.

Il prezzo medio attuale del pane comune si può valutare a centesimi 45 (sono i grissini da una lira, pane di lusso da 60 centesimi ed altre qualità che ascendono fino al 35). Come è noto, mediante il meccanismo più volte nominato, i panifici che lo adottano sono in grado di vendere il pane a centesimi 25 il chilogramma, e quantunque sia oggidì elevatissimo da noi il

prezzo del grano, possono ottenere il rilevante beneficio di 4-5 centesimi per ogni chilogramma. I consumatori della città di Torino quindi che si persuadessero di nutrirsi meglio che in passato, lo farebbero con un risparmio di ben venti centesimi per chilogramma di pane, che, moltiplicati per il consumo generale, darebbero 2400 franchi di economia complessiva giornaliera, che vogliamo ridurre a L. 2000, ammettendo che molti continuino a cibarsi del pane bianco, più bello che buono.

Gli Istituti di beneficenza, le Cooperative, ecc., istituendo dei panifici a grande lavorazione per proprio conto e dando il pane ai loro affigliati e protetti al prezzo di costo, potrebbero fornirlo a soli venti centesimi circa, e devolvere a beneficio delle loro istituzioni o dei rispettivi patrimoni sociali la differenza di 4-5 centesimi per chilogramma, costituenti un forte guadagno per gli esercenti e loro conventori.

***

Senonchè i proprietari di molini nella nostra regione, forse più avveduti e calmi di alcuni del Mezzodì, non menarono scalpore per la spada di Damocle, che videro balenare sul loro capo; ma pensarono di trarre essi stessi partito della nuova invenzione e indussero la Società Anglo-Belga a recedere dal primitivo suo programma, che era quello di non rivendere il brevetto dell'Italia, e riuscirono ad entrare in trattative allo scopo di ottenere il monopolio per l'impiego del panificatore Desgoffe e Avedyk in tutto il Piemonte.

Noi non vogliamo entrare in discussioni commerciali e di monopolio; nè crediamo che quando anche il brevetto sia accaparrato, la speculazione vorrà mostrarsi ingorda e intransigente. In ogni caso saprà reagire la pubblica opinione, e le Autorità pubbliche municipali o governative avranno sempre dalla legge un'arma di difesa nell'interesse di tutti i cittadini e contro l'esosità di pochi monopolizzatori e speculatori.

Y.

Addetti militari e addetti commerciali alle Ambasciate.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10,55:

Si assicura che sir Monson, ambasciatore inglese a Parigi, nella sua qualità di rappresentante di una nazione la quale non è minimamente sospettata di aver fruito dei documenti di cui ora si parla nella questione Dreyfus, prenderà l'iniziativa per la soppressione degli addetti militari, i quali, per fare dello zelo a sproposito, più di una volta furono trascinati a commettere tali imprudenze che per poco non furono turbati i cordiali rapporti fra le nazioni.

Gli addetti militari sarebbero rimpiazzati da agenti commerciali, la cui opera si fa ogni giorno più indispensabile, dato l'aumento del commercio e delle industrie.

Il *Morning News*, da cui traggo la notizia, aggiunge che qualcuno degli addetti militari a Parigi che finora fu lasciato più tranquillo dovrà quanto prima lasciar la capitale francese per evitare spiegazioni increscione a lui e al suo Governo.

L'opposizione della Russia all'occupazione tedesca di Kiamcian.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 17,5:

Il *Viedemosti* smentisce che la Russia sia disposta a tollerare che la Germania occupi il porto di Kiamcian, il quale ha una grande importanza strategica, potendo contenere un'intera flotta, ed anche una grande importanza commerciale, della quale si giovano i russi per lo scambio delle loro merci col Celeste Impero.

Pubblica un estratto della statistica commerciale russo-chinese, da cui si rileva che nel 1896 sbarcarono a Kiamcian per oltre 200,000 rubli di mercanzie, tessuti, specialmente fabbricati negli opifici di Pietroburgo.

Questo commercio va sempre più estendendosi, ma se l'occupazione tedesca rimarrà stabile esso sarà strozzato a beneficio del commercio teutonico.

E' tanto poco vero che la Russia annuisca all'occupazione che sin da ieri l'altro partì da Kronstadt l'incrociatore di prima classe *Vladimiro*, destinato appunto a sorvegliare le mene dei tedeschi a Kiamciam, e per la stessa destinazione è facile partirà anche l'altro potentissimo incrociatore *Rossia*, ora a Plymouth, in attesa d'ordini telegrafici.

Anche gli altri giornali russi sono d'accordo nel dire che il Governo dello tsar non permetterà mai l'invasione tedesca nel territorio cinese, perchè ledente gli interessi della Russia.

Il pronipote di Gaetano Donizetti alla reggia di Monza.

Bergamo, 24 novembre.

(AMBROSIN) — Il signor Giuseppe Donizetti, pronipote del grande maestro, ebbe il felice pensiero di offrire in omaggio all'augusta nostra Regina lo storico volume del *Don Sebastiano*, che figurò alla recente Mostra donizettiana fra i ricordi posseduti dalla famiglia Donizetti.

Questo volume è di una specialissima edizione di lusso, fatta dal Mecchetti di Vienna, con dedica a Donna Maria II, regina di Portogallo, con testo italiano e tedesco.

E' riccamente rilegato in velluto turchino con fregi in oro. Porta le seguenti parole autografe:

« Lo destinai pel Gran Maestro.... adesso l'offro cordialmente al suo illustre fratello Giuseppe in testimonianza della mia vera stima ed amicizia.

« Vienna, 1 gennaio 1849.

« PIETRO MECCHETTI. »

Chiestone ed ottenutone il permesso, il signor Donizetti si recò in persona ieri a Monza alla real villa.

Unitamente al *Don Sebastiano*, il Donizetti portò alla Regina una copia di un libro da lui pubblicato durante il periodo della Mostra donizettiana intorno ai *Ricordi di Gaetano Donizetti*.

E' un volumetto in edizione di lusso del nostro Istituto di arti grafiche, contenente parecchie finissime incisioni, facsimili di curiosi autografi di Donizetti, fra cui l'ultima lettera da lui scritta, dimostrante che egli aveva già perduta l'intelligenza; pur tuttavia in calce al foglio scrisse due righe di musica, sebbene quasi indecifrabili.

Sua Maestà gradì molto questi due doni, che disse di tener cari.

Frattanto lo stesso signor Donizetti ha regalato alla città di Bergamo lo scrittoio che il grande compositore aveva nella sua casa di via Nardones a Napoli.

Quanto ai manoscritti e ai cimelii donizettiani, il signor Donizetti rinunciò di riportarli a Costantinopoli; chiese ed ottenne dal Ministero della pubblica istruzione di lasciarli in deposito al R. Conservatorio di Napoli.

So però che quando a Bergamo sarà formato il progettato Museo Donizettiano, parte degli oggetti che ora vanno a Napoli dal signor Donizetti saranno regalati al Museo stesso.

Sabato prossimo, il signor Donizetti si recherà costì a Torino per rivedere i luoghi dov'egli ha fatto i proprii studi.

Credo poi che la seguente domenica egli partirà da costì per Parigi, per assistere alle onoranze che colà renderanno all'eccelso musicista il giorno 29, in cui ricorre il centesimo anniversario della di lui nascita.

Ripartirà quindi per la sua abituale dimora di Costantinopoli.

La vita che si vive

Il posto di presidente della Camera austriaca è diventato un posto molto difficile.

Per navigare bene in quelle torbide acque non basta più avere dell'energia e una profonda conoscenza degli scogli che rendono pericoloso e disagevole il cammino della nave parlamentare.

Ci vuole, soprattutto, molta furberia e molto tatto per superare i marosi.

L'altro giorno — cito il caso più recente — c'era fra i deputati l'on. Schneider, socialista-cristiano, il quale, volendo esperimentare se alla *buvette* della Camera venivano distribuite delle bibite genuine o contraffatte, ne aveva bevute una quantità assai maggiore di quella che il suo stomaco poteva contenere; per modo che quando rientrò nell'aula le sue gambe avevano perduto molto di quell'equilibrio, che può forse parere una cosa da nulla, ma pure è tanto necessario per.... stare in piedi.

Ma il peggio si è che, oltre al barcollare per l'aula come un *clown* sulle stampelle, l'onorevole Schneider si mise a disturbare i colleghi intenti a dare l'ultima mano ad una legge che da molti giorni si trovava sul tavolo parlamentare.

Che cosa fare?

Il provvedimento più spiccio sarebbe stato quello di far accompagnare l'onorevole in una saletta perchè riposasse un po' dalle sue fatiche bacchiche; ma ciò facendo, il presidente avrebbe corso rischio di suscitare lo sdegno dei socialisti-cristiani, i quali non si sarebbero certo lasciato sfuggire l'occasione per gridare ben forte contro l'angheria presidenziale fatta in barba al regolamento, che proibisce l'espulsione dall'aula dei deputati, ecc., ecc.

Per evitare la bufera, il presidente ricorse, come si dice, ad una bella pensata.

Incaricò un amico di andare al primo posto telefonico e di chiamare l'on. Schneider, invitandolo a recarsi subito in un luogo qualunque per comunicazioni urgenti.

Poco dopo infatti l'on. Schneider riceveva l'invito di recarsi immediatamente in un caffè molto lontano dal Parlamento, ove una signora aveva da dirgli delle cose molto importanti.

Inutile dire che egli abboccò all'amo e corse all'appuntamento così come avrebbe fatto uno studentello diciottenne.

Un amico, buon socialista e buon cristiano come lui, vedendolo uscire tanto in fretta e tanto.... barcollante, voleva accompagnarlo, ma lo Schneider non accettò l'offerta.

— Ma dove vai?

— Affari importanti....

— Parlamentari?

— S'intende; ho da fare una.... relazione....

***

Miss Ada Carnutt è stata nominata capo della Polizia della città di Oklahoma.

Una serie di servizi prestati in qualità di agente dilettante le resero meritevole della carica a cui fu chiamata.

Gli intimi della sua famiglia narrano che la signorina Carnutt ha dimostrato fin da bambina delle spiccate attitudini poliziesche.

Nelle scuole infantili seppe guadagnarsi un primo premio, con una descrizione del miracolo biblico di Giosuè, che.... arresta il sole.

Sua distrazione favorita era quella di acchiappare uccellini per metterli in gabbia.

Fatta più grande, si mise a.... pedinare i giovanotti, ai quali offriva le proprie.... manette.

Ciò non ostante essa seppe sempre stare in.... guardia contro le tentazioni...., arrestando in tempo i battiti troppo violenti del suo cuore.

La sua elevazione pare che abbia fatto piacere anche agli abituali clienti delle carceri di Oklahoma.

Infatti, cadendo nelle braccia di una guardiadonna, essi avranno la soddisfazione di dire che hanno ceduto alla grazia, non alla forza; e l'amor proprio dei ladri sarà salvo.

***

Dopo la morte, che auguriamo lontana, di miss Carnutt, un ladro segue, piangendo, la bara, e fa l'elogio della defunta.

— Era una donna di gran cuore; e lo ha dimostrato anche nel suo testamento.

— Ha legato qualcosa anche a voi?

— Oh! sì, mi ha legato.... le mani dieci anni fa!

***

Un matrimonio al volapuk.

A Graz è stato celebrato il matrimonio fra il signor Heitreiner, segretario del Club volapukistico, e la signorina Schott, segretaria della stessa Società.

Volapükisti era il sacerdote che celebrò il matrimonio, e così pure i padrini, gli invitati, ecc.

Gli sposi si sono impegnati di fare insegnare alla prole futura il solo e dolce idioma volapukistico, per dare un buon esempio pratico al mondo....

***

La penultima.

In una causa di separazione matrimoniale, il presidente interroga la moglie:

— Quando vostro marito vi sposò, vi amavate?

— Oh.... molto! Non poteva accostarsi a me senza che il cuore mi battesse forte.

— Ed ora?

— Mi batte.... il suo bastone!

***

L'ultima.

— Signor Stupidini, ho l'onore di domandarle la mano di sua figlia.

— Quale?

— Ma, scusi, se ha una figlia sola....

— Sì, ma ha due mani!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri

Contro i geloni. — L'epoca terribile per tutti coloro che soffrono di geloni si avvicina a grandi passi. Abbiamo veduto già giovinetti e giovanette ed anche vezzose signorine e giovanotti afflitti da questo malanno.

Un rimedio sicuro contro i geloni, ha detto.... qualcuno, arricchirebbe il suo inventore in poche settimane, ma da quando ha... [illegible] questo « qualcuno » sono passati molti inverni, e la scienza ha fatto qualche passo avanti anche per l'umanità gelonata.

Uno dei sacerdoti di questa scienza, il professore C. Boeck, medico primario del servizio dermatologico del Rigshospital di Cristiania, che è il paese dei geloni, assicura d'aver ottenuto risultati grandissimi contro i geloni dall'uso della resorcina specialmente associata all'ittiolo ed al tannino.

Egli ha perciò formulato la seguente miscela:

Resorcina
Ittiolo } a 2 grammi
Tannino
Acqua 10 grammi.

Mescolate, uso esterno.

Se le [illegible] di geloni proverei subito questo rimedio.

E. Ostino.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Cam-Elia.**

Per oggi: (A. BARNATO) Scherzo.

Dall'uno al sei ci sta un paese
Sulla spiaggia genovese.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Dal giuoco alla morte.

BRESCIA, 24. — A San Felice di Scovolo ieri sera una numerosa compagnia di buoni amici stavano giuocando alle carte in un'osteria, quando uno di essi, certo Albertini Matteo, sulla cinquantina, si allontanava per soddisfare a un bisogno.

Trascorsa un'oretta, l'Albertini non ricomparve, e i suoi compagni, convinti che si fosse recato alla propria abitazione, forse perchè un po' troppo alticcio, non si curarono di cercarlo.

Il disgraziato Albertini giaceva a pochi passi cadavere.

Uscendo dalla stanza dell'osteria, sita al primo piano, l'Albertini, mentre scendeva una breve ma altrettanto ripida scala, sdrucciolò e cadde in così malo modo da rimanere morto.

Un avventore che stava poco dopo per entrare in quell'osteria urtò, in causa dell'oscurità, contro il corpo dell'Albertini e lo credette sulle prime ubbriaco fradicio.

Ma, dopo di averlo replicatamente scosso e chiamato senza ottenere risposta alcuna, dovette suo malgrado persuadersi che si trovava dinanzi ad un cadavere e ne fece subito avvertiti gli amici che stavano ancora giuocando allegramente al primo piano.

Sopraggiunsero in seguito sul luogo i reali carabinieri e il pretore.

Il cadavere venne con una lettiga trasportato presso la sua famiglia.

Il capo della Polizia indiana derubato in treno.

MILANO, 24. — L'inglese Falchait, capo della Polizia indiana, dopo aver passati alcuni giorni a Milano colla propria moglie, partiva per Arona e qui s'imbarcava diretto a Locarno.

Ma a Locarno s'accorse che da un suo baule, chiuso con due serrature, e che aveva viaggiato con lui, erano stati tolti, mediante scasso, alcuni oggetti di vestiario e biancheria ed altro. Egli crede che il baule sia stato aperto durante il viaggio da Milano ad Arona, mentre trovavasi nel carro bagagli.

Del furto fu telegraficamente informata l'Autorità di pubblica sicurezza milanese che, d'accordo colla Direzione delle ferrovie del Mediterraneo, iniziò le pratiche necessarie per scoprire i ladri.

Tragico suicidio di due coniugi.

PADOVA, 24. — In Asigliano stanotte il possidente Dalla Torre Onorato suicidavasi con sua moglie mediante asfissia col carbone.

Stamane si rinvennero i due cadaveri abbracciati, nonchè il cadavere del loro cane, rimasto pure nella stanza.

Il duplice suicidio è causato da dissesti finanziari.

Delitto e suicidio di due innamorati.

PESARO, 24. — Ieri una donna, passando per la località detta *Sorie*, a circa due chilometri dalla città, trovò distesi, l'uno accanto all'altro, i cadaveri di due giovinetti diciottenni, Bellini Vincenzo e Baldaini Assunta.

Sembra che il Bellini abbia prima uccisa la fidanzata con un colpo di rivoltella e poi si sia suicidato.

Il fatto sarebbe avvenuto circa le ore 20.

La cagione, i soliti dispiaceri amorosi, derivanti da contrarietà dei genitori.

Il suicidio d'un negoziante a Pavia.

Pavia, 25, ore 17,20. — Oggi Paolo Tacconi, negoziante in vini, sceso nella cantina della propria casa, in via Mantovani, n. 6, vi si suicidò con un colpo di rivoltella. Se ne ignora la causa.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

25 novembre. (Asti). — **Il senatore Saracco in Asti.** — Stamane, alle ore 11, giunse fra noi il senatore Saracco ricevuto alla stazione dalle nostre Autorità municipali, dai consiglieri provinciali comm. Adorno e Bocca e dal senatore Artom.

Al senatore Saracco fu offerta dal senatore Artom una sontuosa colazione, cui intervennero anche le nostre Autorità comunali e i consiglieri provinciali.

Dopo la colazione, in casa Artom il senatore Saracco visitò la nostra fiorente Cassa di risparmio, ricevuto dal presidente e dal Consiglio d'amministrazione.

Poco dopo le 16 il nostro ospite illustre visitò il civico ospedale, sempre accompagnato dalle Autorità cittadine e ricevuto dal Consiglio d'amministrazione.

***

(Asti) — **Il banchetto al senatore Saracco.** — Alle ore 19 fu offerto, per iniziativa dei consiglieri provinciali, all'*Albergo Reale*, un banchetto al senatore Saracco, di circa cinquanta coperti, al quale intervennero, oltre al senatore Saracco, il senatore Borgnini, procuratore generale presso codesta Corte di Cassazione, il senatore Artom, il deputato Giovanelli, il prefetto della provincia di Alessandria, comm. Aratò, il comm. Maioli, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Adorni, deputato provinciale, il nostro sindaco, comm. Garbiglia, il comm. Bocca, consigliere provinciale, tutta la nostra Giunta municipale, il deputato provinciale cav. Morlo, il comandante il presidio, il presidente del Tribunale cav. Bravda, il procuratore del re avv. Albini, il generale Cugol, il comm. Leonetto Ottolenghi, presidente dell'Esposizione enologica e molti consiglieri comunali.

Allo *champagne* il comm. *Adorni* legge le adesioni di alcuni consiglieri provinciali e saluta il senatore Saracco e gli altri ospiti.

Il sindaco *Garbiglia* inneggia al senatore Saracco ed all'opera sua; accenna al progetto di una ferrovia Asti-Chivasso, che potrebbe recare grandi vantaggi alle nostre regioni.

Il senatore *Saracco* ringrazia Adorni e Garbiglia, a cui lo lega un'antica amicizia. Accenna alla ferrovia Asti-Acqui-Genova, per cui tanto scrisse e tanti frizzi gli furono lanciati e ne gode in rilievo l'importanza italiana più che astigiana ed acquese.

Ricorda quando venne studente in Asti sessanta anni fa, compiacendosi dei progressi fattisi.

Termina lievando al sindaco e ad Asti, esempio di industre ed onesta operosità, e con un'invocazione al lavoro onesto da cui la patria deve sperare la sua grandezza.

Tutti gli oratori, e specialmente l'on. Saracco, sono vivamente applauditi.

Sono costretto a trasmettervi questo riassunto incompleto dei discorsi, che pure ho potuto avere con difficoltà, imperocchè alla stampa locale ed ai corrispondenti dei giornali di fuori non fu presentata la scheda di sottoscrizione per il banchetto di questa sera.

Alle 21,30 gli ospiti e le Autorità si recarono al teatro Alfieri, dove assistettero dal palco della Corona alla rappresentazione della *Mignon*. Il teatro era affollatissimo; la signorina Elvira Lorini (Mignon), in cui onore era dedicata la serata, ricevette moltissimi applausi, molti fiori e preziosi gioielli.

NOVARA.

25 novembre (Gussoni). — **L'appalto del dazio.** — Il regio commissario deliberò di dare in appalto il dazio consumo, e la Giunta provinciale amministrativa approvò a tamburo battente la sua deliberazione: stamane il commissario pubblicò l'avviso d'asta per l'appalto del dazio.

Nella popolazione — e specialmente nella classe degli esercenti — regna un vivo malcontento per tale deliberazione.

Pare che molti vogliano ricorrere al Consiglio di Stato e, in pari tempo, organizzare, per domenica, una pubblica riunione, da tenersi al Circolo democratico od altrove se sarà possibile.

L'avviso d'asta fissa per lunedì, 6 dicembre, il primo esperimento d'incanto. L'appalto sarebbe pel quinquennio 1898-1902. L'asta sarà aperta sul corrispettivo annuo al Municipio di L. 700.000.

VERCELLI.

25 novembre (Lax). — **Pel tiro a segno.** — Dal Ministero della guerra sono pervenute all'on. Locca attendibili assicurazioni, in base alle quali si deve ritenere che fra breve i soci della nostra Società mandamentale di tiro e le truppe del presidio potranno riprendere le esercitazioni al poligono presso la Sesia, ridotto ora in condizioni tali da escludere la possibilità di successive sospensioni.

— **Incendio.** — Giorni sono è scoppiato un incendio nella tenuta Cervetto, presso Rousseco, di proprietà del sig. Giulio Pasta.

Le fiamme si alzavano da un grosso pagliaio, minacciandone altri vicini. Accorsi i pompieri e terrazzani, si diede opera ad isolare il fuoco, tagliando il pagliaio incendiato.

Bruciarono un centinaio di quintali di paglia. Nessuna disgrazia. L'incendio si ritiene casuale.

— **Per la stagione d'opera al Civico.** — Per la prossima stagione lirica vennero scritturati i seguenti artisti: soprani: Carelli Emma e Novelli-Ruinaz; mezzo soprano Esposito; tenori: Michele Giovagnoli e Giuseppe Valentini; bassi: Francesco Artioli; buffo: Bailoni.

Il viaggio di un pezzo di un ago.

Dodici anni fa circa, un funzionario municipale di Brunswick, mettendosi i calzoni, sentì una viva puntura all'anca. Esaminato l'indumento, trovò nella stoffa la metà di un ago da cucire spezzato, alla quale era ancora infilato il filo.

Qualche tempo dopo cominciò a provare dei dolori, che egli credette di natura reumatica, senza mai pensare di stabilire una correlazione fra questi dolori e la faccenda dell'ago.

Poco a poco i dolori si diffusero per tutta la gamba. Ciò durò dodici anni, con alternative di crisi acute e di riposo relativo.

Poche settimane fa il male si portò al tallone e fu tale che il paziente dovette porsi a letto. Fu chiamato il medico, il quale, dopo diverse indagini, finì per scoprire nella carne del tallone qualche cosa di anormale. Breve; egli estrasse una punta d'ago lunga quasi un centimetro e mezzo, ed era cioè l'altra metà dell'ago che dodici anni prima lo aveva punto all'anca.

Dopo l'espulsione dell'incomodo inquilino il brunswichese guarì completamente.

REATI E PENE

Un processo per diffamazione nell'alta società della capitale.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17,20:

Per la seconda udienza del processo intentato dalla contessa Maria Bolasco d'Aragona di Laurenzana contro il prof. Tito Aureli, l'avv. Leaco ed il geometra Libatte, per ingiurie e diffamazione col mezzo della stampa, l'aula del Tribunale rigurgita di pubblico appartenente quasi tutto all'aristocrazia romana.

Il presidente invita le Parti a tentare nuovamente un accomodamento, ma le Parti non riescono a mettersi d'accordo ed il processo continua.

Incomincia l'interrogatorio dei testimoni, e viene sentito pel primo l'avvocato Gagnori, il quale dice che la voce pubblica ritiene autore dell'opuscolo diffamatorio il prof. Aureli.

Durante questa deposizione, gli avvocati della Difesa chiedono al presidente di fare alcune domande alla contessa di Laurenzana, querelante; ed ottenutone il permesso, domandano alla contessa la sua età.

L'interrogata non risponde dapprima, quindi si rifiuta di rispondere non solo a questa, ma altresì alle altre domande che le fa la Difesa, la quale voleva stabilire che la ragione della querela sta tutta in una contestazione d'interessi fra la contessa querelante ed il genero.

L'avv. *Baccelli* intanto insiste a che la contessa risponda, ma questa, con aria indignata, dichiara che non risponderà alle domande della Difesa perchè sono impertinenti.

Questa sortita della contessa solleva un battibecco, cui fa seguito una discussione irta di cavilli, da parte dell'avv. Baccelli e dell'avv. Pepsina, per venire alla decisione se la contessa sia o no in obbligo di rispondere alle domande del Collegio della difesa.

Una di tali domande verte sulla ragione che ha indotto la contessa ad ordinare un corredo del costo di 90,000 lire per sua figlia, addossandone poi la spesa al genero, il quale non era in buone condizioni finanziarie.

(Ore 20,5). — A proposito del rifiuto della contessa Gaetani di rispondere alle domande della Difesa, viene sollevato un incidente. Il Tribunale decide di scegliere alcune, pertinenti alla causa, scartando le altre.

Seguirono le deposizioni dell'avv. Sagnori, di don. Francesco Borghese, dell'on. Guido Torlonia, del principe d'Ardicina, di Giuseppe Boncompagni, del principe di Belmonte, della signora Anna Branca, del principe di Cirtella Cesi, la cui deposizione sollevò vivi incidenti. Seguì un suo confronto con la contessa, che negò d'aver avuto un colloquio seco lui.

Dopo ciò, si odono i testi principi Chigi, Camillo Borghese, conte di Carpegna, duca Sforza Cesarini.

L'udienza viene sospesa. Tutti i testi ricevettero gli opuscoli diffamatori.

Il tentato uxoricidio di Cambiasca.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 25 novembre.

(LAX) — Il processo cominciato stamane alle nostre Assisi è l'epilogo di uno dei soliti drammi coniugali.

L'imputato è certo Tonazzi Giovanni, fabbro-ferraio, di Sosa, tipo sveglio, furbo, dell'operaio moderno, conscio dei suoi doveri e suoi diritti..... dei diritti specialmente.

Su di lui pesa l'accusa di avere, la notte dal 6 al 7 giugno ultimo scorso, a fine di uccidere, gettata la propria moglie in un burrone presso la strada Trobaso-Ramello, e, credutala ferita, di averle gettato ancora sul capo un paniere che quella aveva portato seco.

E' da notarsi che il Tonazzi, in istruttoria, negò ogni cosa, cercando di provare l'*alibi*.

All'udienza si rende confesso, ed il fatto viene quindi a ricostruirsi in questo modo. Il Tonazzi, vedevo già di altra donna, aveva sposata la Mosella Ida, per porsi in grado di pagare i debiti che egli aveva contratti in causa della lunga malattia della prima moglie.

Essendogli venuto meno il lavoro, aveva deciso di recarsi in America. Risolutosi di partire pel nuovo mondo, ne comunicò notizia alla moglie, che lo dissuase. La sera del 6, poi, il Tonazzi tornò a casa brillo, mentre la moglie, già spogliata, disponevasi ad entrare in letto, e le fece proposta di uscire (erano le 11 di notte) per recarsi dai parenti di lei onde accordarsi sul da fare prima che egli partisse per l'America.

La moglie riluttante acconsentì. Giunti sulla via Trobaso-Ramello, il Tonazzi ebbe un alterco con la moglie; egli allora l'afferrò pei fianchi e la spinse con violenza giù da un burrone alto una ventina di metri che trovasi lungo la detta strada. Ignaro quindi di quello che di lei fosse avvenuto, se ne tornò a casa a dormire.

Ida Mosella fu salvata miracolosamente nella sua caduta da alcuni cespugli ai quali essa si afferrò tenacemente e, mediante sforzi davvero sorprendenti, giunse a trarsi di là verso l'una del giorno appresso, restituendosi tutta pesta e sanguinosa a casa, recandosi poscia a denunziare l'accaduto.

Finito l'interrogatorio, l'udienza è sospesa.

La condanna di un conte diffamatore.

Da Macerata, 24. — Avanti la Corte d'Appello si è discussa la causa di diffamazione contro il conte Bezzi, di Tolentino, intentata da una signorina pure di quest'ultima città.

Il conte aveva pubblicamente raccontato delle avventure galanti avute con la signorina in parola, mentre dal dibattimento è risultata provata l'onestà della calunniata.

Cosicchè il Bezzi fu ritenuto responsabile del delitto ascrittogli e condannato a 4 mesi di reclusione, lire 120 di multa e ai danni morali e materiali a favore della diffamata.

Arti e Scienze

JANKO.

Opera del maestro PRIMO BANDINI.

Nonostante il cattivo tempo, la seconda rappresentazione della Duse al Carignano e parecchie riunioni, fra cui importante quella dell'Associazione per l'educazione fisica della gioventù, tuttavia un pubblico assai numeroso è accorso al teatro Vittorio Emanuele per la prima rappresentazione della nuova opera: *Janko*, e le ha dato il battesimo di un buon successo.

Fin dal 1° atto furono larghi gli applausi e numerose le chiamate: una prima chiamata all'artista e alla gentile e brava signorina Marchesini, contralto, toccò dopo l'aria di Juliska; calorosi applausi al tenore Signorini (*Janko*) e ai cori al finale del 1° atto, e tre chiamate all'autore Bandini.

Al 2° atto, dopo l'aria del soprano, cantata molto bene dalla Gabbi (*Maria*), toccarono nuovi applausi all'artista, due chiamate al maestro e il bis dell'ultimo appassionato brano finale; poi nuovi applausi dopo il concertato alla fine dell'atto, e si vollero alla scena per ben quattro volte il maestro Bandini, a cui fu presentata la palma del trionfo, e poi il direttore d'orchestra maestro Armandi, il maestro dei cori Faverna e tutti gli artisti.

Nel terzo atto nuovi applausi dopo il duetto tra il basso Fabro (*Franz*) e il tenore; una chiamata alla Gabbi, al tenore, ai maestri concertatore e direttore, due chiamate all'autore.

Fu applaudito e replicato il preludio del quarto atto, e dimostrazioni di approvazione ebbe nuovamente la Gabbi col baritono Della Torre (*Rodolfo*), dopo il duetto di amore, sebbene a un punto avesse smarrito per un momento il canto e l'intonazione, finchè al calar della tela e ad opera finita due nuove chiamate salutarono gli artisti, il Bandini e l'Armandi.

In complesso adunque il maestro Bandini può annoverare una brillante vittoria.

Qualunque sia il giudizio del pubblico, noi non possiamo esimerci dal dire il nostro apprezzamento, dopo avere attentamente ascoltata l'opera nuova.

E anzitutto ci piace notar subito che abbiamo sentito di trovarci innanzi ad un compositore di valore vero e reale. Nell'apprezzare la parte musicale bisogna naturalmente tener conto delle deficienze riscontrate nell'esecuzione. L'orchestra aveva bisogno ancora di prove parecchie per far sua quella musica nuova, per eseguirla con più sicurezza, con maggiore impasto, e per colorirla talvolta con più finezza, tal altra con robustezza più ferma. Poi, sebbene il complesso degli artisti sia buono e ad esecutori siano stati chiamati nomi celebrati, come la Gabbi e il Signorini, non ne viene per questo che tali artisti siano i meglio adatti o i meglio a posto nelle parti loro affidate. Lo studio dell'opera ebbe anche varie peripezie, prima fra tutte quella di essere stato fatto affrettatamente per andare in scena otto giorni fa, poi di esser stato interrotto per la temporanea mancanza di buoni strumenti nella orchestra, e infine di essere stato ripreso quasi improvvisamente in questi ultimi giorni per allestire l'esecuzione con una celerità un po' temeraria sul finire di una stagione teatrale assai lunga e con fortuna assai varia.

Tutto ciò non si può a meno di aver presente quando si ha da apprezzare la musica di questo *Janko*.

Diciamo che l'autore è compositore di valore vero e reale; e il suo valore si mostra soprattutto nello studio orchestrale e nell'abilità con cui dispone le voci dei cantanti. Nell'orchestra c'è una mano sicura, un ingegno ispirato che tratta il quartetto orchestrale con elevatezza e con bravura. Talvolta l'orchestrazione pare persino troppo tormentata. Certi accompagnamenti del canto, non solo negli strumenti a corda, ma anche e specialmente negli strumenti a fiato, sono fatti con maestria e con eleganza. C'è anche molta varietà nell'andamento musicale e nella coloritura. Nel primo atto, dopo la scena degli zingari, assai felice per movimento, e dopo l'aria di Juliska, drammatica anche nelle sue spezzature, havvi il duetto tra Janko e Juliska, in cui sono notevoli frasi piene di sentimento, coronate poi da un finale rapido e ben concepito.

Nel secondo atto l'aria di Maria termina con un movimento orchestrale assai nuovo e con una perorazione calda, piena di affetto, sebbene non altrettanto ricca di novità. E' pur bella in questo secondo atto la canzone ungherese di Juliska, sebbene abbia lo spunto bizzarro e appaia un po' frastagliata. Il duetto successivo fra Rodolfo e Maria comincia bene, ma finisce con una rievocazione a tempo di valzer che ci piacque meno; e il concertato finale è poderoso, è rumoroso, è composto con bravura; ma lo troviamo un po' volgaruccio.

Al terzo atto è notevole l'esordio di Juliska; buono il duetto tra Franz e Janko, sebbene di quadratura antica; abbondano in questo terzo atto le perorazioni orchestrali, alcune volute con artifizio di effetto. Ma la scena di Maria ha momenti di finezza e di delicatezza pregevolissimi; e l'atto finisce con la ripresa dell'inno degli csikos che Janko ci ha già fatto sentire in principio dell'atto, e che, per non esser nuovo nè molto bello, non raggiunge l'effetto che forse l'autore ne sperava.

Un preludio sinfonico, assai appassionato e di effetto, introduce al duetto d'amore fra Rodolfo e Maria, che nel quarto atto è il brano migliore per scioltezza e per sentimento; dopo di esso si affretta, anzi quasi direi che precipita l'ultima scena colla morte di Janko, che l'orchestra colorisce con rapide battute.

Tutta l'opera, da cima a fondo, si appalesa fatta di getto, con unità di concezione, sebbene nelle ultime scene questa si mostri un po' stanca; in tutta l'opera l'azione, il linguaggio, i sentimenti dei personaggi sono con molta diligenza e con felice espressione contrassegnati e interpretati dalle note musicali. Non vi sono lungaggini, non vi sono incertezze; si capisce, ascoltandola, che l'opera non ha dovuto subire nè tagli, nè trasposizioni, nè cambiamenti alle prove d'orchestra; chi l'ha scritta sapeva cosa si voleva, e non ha voluto nè più nè meno di quello che ha scritto.

Ma non si può con tutto questo dire che l'opera *Janko* debba lasciare una grande orma ed impressione o possa ritenersi un capolavoro. E' un'opera veramente ben fatta, da mano maestra, che conosce e tratta molto bene l'orchestra e la voce umana; nulla ha di scorretto, nulla di brutto, nulla di urtante; ma non ha pur troppo una grande novità di invenzione.

Ascoltate per tre ore della musica buona e ben fatta, ma che vi pare di conoscere già e di aver altra volta udita; come potete aggirarvi con compiacenza in un bel parco ancorchè non vi troviate nè vedute, nè zampilli, nè laghi, nè recessi nuovi.

In questa composizione elaborata manca la scintilla geniale, la frase nuova, fresca di sorgente; manca quel non so che che vi fa esclamare: ecco l'arte vera e grande! Quando il cavaliere Bandini abbia trovato questa genialità e questa freschezza d'invenzione e l'abbia trasfusa nella sua musica, potete esser sicuri che scriverà una pagina bellissima nella storia dell'arte, perchè la coltura, la padronanza dell'orchestra, la correttezza del compositore, son fin da ora assicurate all'interpretazione e alla estrinsecazione della frase nuova e geniale.

***

Poco ci resta a dire degli esecutori: il tenore Signorini e la soprano Leonilda Gabbi sono artisti provetti, a cui non manca la bravura di sostenere parti nuove e difficili; anche quando loro fa difetto un po' la voce, come avvenne al Signorini, supplisce l'arte maestra e quello che suol chiamarsi un buon possesso di scena. Al loro impegno principalmente è dovuto il buon esito di iersera.

La Marchesini ha una voce bella, estesa e una buona scuola di canto; quando la frequenza della scena le abbia tolta l'inevitabile paura delle prime difficili prove e le abbia dato più sicurezza, ne risalterà un'artista di pregio non comune. Bene il Della Torre e meglio il Fabro.

L'orchestra, assai brava e attenta sotto la vigilante e colorita direzione dell'Armandi, ha fatto più che non era da prevedersi con le scarse prove e la difficoltà della parte sua; e i cori furono lodevoli, mostrarono impegno e non guastarono affatto: la loro non facile esecuzione aiutò spesso il buon successo dell'opera.

Janko a questo modo è entrato con buoni auspici nel novero dei drammi musicali; e noi gli auguriamo prospera sorte e lunga esistenza.

***

Stasera gli artisti del teatro Vittorio riposano. Domani, sabato, avrà luogo la seconda rappresentazione di *Janko*.

La seconda recita di Eleonora Duse.

E incominciamo dal benedetto *Sogno* dannunziano.

Dopo quanto se ne scrisse e se ne parlò, dopo gli incitamenti frenetici della decadente legione che giura *in verba magistri*, dopo le chiose, i commenti, le spiegazioni solenni ed apocalittiche con cui si circondò questo che *modestamente* si chiama « poema drammatico », dopo che si andò dagli adepti alla ricerca del simbolo in esso contenuto, e che il maestro, confessando non esservi simbolo, ne venne curiosamente ad ammettere l'esistenza, io non distenderò la mia frettolosa rassegna oltre quei limiti che ora anche dallo spazio non mi sarebbero consentiti.

Ma poichè candidamente confesso anch'io che nè dalla lettura, nè dalla rappresentazione ho potuto trarre il concetto di questo primo saggio della nuova drammatica superumana-italiana, ricorriamo all'autore che ce lo metterà avanti ben terso e lucente, nella consueta chiarezza delle sue espressioni. Dice dunque Gabriele D'Annunzio:

« — Il mio dramma poetico ha per titolo: *Sogno di un mattino di Primavera*, ma potrebbe aver benissimo per sottotitolo: *La tragedia dell'Adolescenza*. Il protagonista vero non è la Demente; è Virginio, il Visitatore turbato, fiducioso, ingenuo, inconscio, così — incapace a esprimersi — e pure così — illuso — da aspettarsi un prodigio. Ed è per tentare tale miracolo che egli — l'adolescente — si sente inconsciamente lanciato verso il Mistero, che è personificato qui dalla Demente — e non a caso — perchè una demente in vero è molto più misteriosa di una morta.

« Questo è assioma fondamentale in questo mio *Sogno* come sarà assioma fondamentale nel mio prossimo romanzo lirico *La Grazia* basato sulla verità che la Pazzia, più della Morte, eleva l'anima alla dignità di Mistero.

« Io non ho voluto dare forma materiale, teatrale che a quella invincibile aspirazione a conquista, che ascende, torrente di luce e di calore,

Spettacoli di venerdì 26 novembre.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *L'opera del maester Pastizza*, commedia; *Massinelli in vacanza*, commedia; *Alla Follia* (*Caffè-Concerto*), bizzarria (Spettacolo di famiglia).

BALBO (Compagnia Gargano), ore 21: *L'Esposizione di Barcellona*, operetta; *Carmencita*, zarzuela spagnuola.

ROSSINI (Compagnia comica Gunibertl), ore 20,30: *Dorè di-mente*, commedia; *Abrador l'aveta preval* commedia; *La centrà dla luna*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

— (20) —

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Dal tono, dagli sguardi, dall'atteggiamento fremente, Amedeo sospettò d'essere andato un po' troppo oltre e temette d'aver cangiato un amico condiscendente in intransigente avversario. La visione subitanea delle terre dell'uno e dell'altro confuse adesso al punto di rendere ogni distinzione impossibile, moderò considerevolmente la sua collera.

In tono burbero, per evitar l'aria di fare ammenda onorevole, ma molto chiaramente per calmare i flutti sollevati, egli replicò:

— Non ho più da decidere; lo dissi un momento fa e lo ripeto ora: subirò, in quanto a trovarci piacere....

— E' affar vostro.

— O ad avervene della riconoscenza....

— Non ci tengo.

— Ma sì che ci tenete. Sembra davvero, dal modo con cui avete parlato che io vi dovessi dei ringraziamenti. Non lo sapete che mi ponete in un imbarazzo enorme? Dove alloggerò quella fanciulla? Che me ne farò di lei?

All'ordine d'uscire, Bonaquetto s'era affrettata a rimanere, troppo curiosa dell'esito del alterco; alla disse:

— Inutile che si tormenti, padrone. Vado a fare il necessario, a preparare la camera; ella non avrà da occuparsi di nulla, stia sicuro; sostituirò la signora di Rives.

— Siete ben buona, e la signorina di Lauriès avrà in voi una preziosa protettrice, sarete una donna di compagnia veramente superiore, e potrete istruirla a sua gloria..... nella vostra cucina.

— Le mostrerò, signore, — rispose la vecchia, offesa, — che i servi valgono qualche volta i padroni, se non meglio, e che, anche in una cucina, si può essere devoti ad una giovane orfana che non ha più un parente, poichè ella, sua unica parente, quasi la rinnega.

Il colpo non ferì neppure la rude epidermide; con una scrollata di spalle il signor di Lacroix dimostrò il mediocre peso che egli attribuiva all'opinione altrui.

— Vi servite stasera del cavallo e della vettura? — domandò il signor Morlier.

— Ho già fatto una lunga corsa.

Ciò equivaleva a dire: « Il cavallo ha fornito la sua parte sufficiente di lavoro » Morlier non si mostrò commosso del sottinteso.

— Le Falene sono a due passi.

— Chiamate due passi sette chilometri! Contatene ventotto stamane....

— Avrò cura d'andar lentamente. E parto, col vostro permesso.

Rimasto solo, Amedeo potè, a suo bell'agio, considerare la posizione novella. La rivoltò sotto ai suoi diversi aspetti e concluse che se non ce n'era al mondo di più sgradevoli, non ce n'era neppure di più inevitabili. Una specie di fatalità guidava gli avvenimenti; di buon grado o a malgrado bisognava sottomettersi. L'irritazione dell'affare era di veder la fatalità sotto i tratti di Giovanni. Accogliete dunque il vostro prossimo! Se non era di lui, nulla di tutto ciò sarebbe accaduto; Renata sarebbe ancora a Bordeaux, la signora di Rives alle Falene e la pace a Tortefontaine. Ma era piaciuto a Giovanni di venire in Perigord; lo zio, di poi, andava alla sbandata. E quale tranquillità d'animo! Quali ironie anche nel compimento di quella stupida impresa! Sino a quella menzogna di cortesia dell'ultimo momento: « Col vostro permesso! » Il suo permesso? Gliene importava assai a Giovanni, perdio! del suo permesso! Decisamente non era più affrancato dal collare, quello lì, che il comune dei mortali, e quanto era ridicolo colla sua sollecitudine per una monellaccia! Ah! il grave errore d'aver lasciato a terra la baracca incendiata! Tortefontaine, trattato come paese conquistato, pagava le spese della negligenza! Aveva detto a Morlier: « La mia casa è la vostra! » e non solo egli prendeva l'offerta alla lettera, ma si appropriava tutto: nipote, cavallo, vettura.... Con rabbia il signor di La Croix riempì la sua pipa. Dal seggiolone al origliere, dove, dopo ogni pasto, aveva l'abitudine di fare il suo chilo, egli vedeva, attraverso alle spire di fumo azzurro, i rami dell'olmo piantato in mezzo al cortile piegarsi impetuosamente. Quel vento di ovest era capace di romperli. Il proprietario, in un secondo, si sostituì allo zio e tremò pel suo albero. Poi lo zio riapparì, ritornò a Renata, a Morlier, trovò questo molto mutato a suo riguardo, seccante, meticoloso, ingombrante. E quindi sul rami di bel nuovo piegati concentraronsi le sue inquietudini. Nella sua mente, vinta dalla sonnolenza, confusamente passavano le idee: « Lo avevano piantato trent'anni addietro.... Mutato Morlier? Forse no, strano sì.... E' cresciuto quell'olmo sotto ai miei occhi.... Da due mesi non una critica, non un'osservazione.... se gli si parla delle sue terre egli se ne va.... no, non è mutato.... ma certamente il vento lo rompe.... » Gradatamente sulle pupille lìgie caddero le palpebre; il sonno aveva vinto.

Ma non durò a lungo; un rumore di ruote nel cortile fece trasalire il dormiente. Impossibile che già fosse Morlier; non aveva egli promesso di andar lentamente? Eppure era Morlier.

— Il mio povero cavallo, coi suoi ventotto chilometri già nelle gambe — disse Amedeo sospirando e correndo, non verso le persone arrivate, ma verso l'animale.

Sceso di vettura, Morlier tese la mano alla signorina di Lauriès. Una grande cappelliera, una quantità considerevole di scatole riempivano la vettura; il cavallo era grondante di sudore.

— Mi pare che avreste dovuto avergli un po' più di riguardo — brontolò il signor di La Croix.

— Fa un tempo da cani.

— E' una ragione per rovinare il mio cavallo? E adesso non ho nemmeno un uomo per farlo stropicciare.

Il signor di La Croix, appressatosi alle stanghe, staccava dalla vettura l'oggetto di tutte le sue sollecitudini del momento.

— Vi aiuterò io quando avrò messo al riparo la signorina di Lauriès.... che vi presento.

Amedeo si volta un momento; non poteva sottrarsi di più alla presentazione.

— Ah!.... buongiorno!....

— Zio mio.

Egli salutò portando la mano al suo cappello, ma senza toglierselo dal capo; saluto militare, ma, ad ogni modo, un saluto.

— Incaricatevi di lei, — conchiuse egli, — io mi incarico del cavallo.

Tale fu l'entrata della signorina di Lauriès in casa del fratello di sua madre.

I giorni seguenti non portarono maggior effusione. Ma, dopo tutto, il signor di La Croix non fu nè troppo imbarazzato, nè troppo imbarazzato; egli prese un mezzo termine, che fu quello di mostrarsi il meno possibile. I suoi lavoranti ci guadagnarono un raddoppiamento di sorveglianza; egli non li lasciava più un minuto. Renata potè quindi prendere possesso del suo appartamento di Tortefontaine senza alcuna delle tribolazioni previste o da temersi, e Morlier si ingegnò del suo meglio a rendere meno dura la brusca transizione da una casa piena di calda tenerezza ad un'altra dove il calore degli affetti era cosa perfettamente ignorata. La sua presenza, le sue cure, le distrazioni continue che egli le procurava non le lasciavano tempo per riflettere. Poco a poco si dissipò in lei la disperazione nata davanti al cadavere della signora di Rives. Ella serbava per la morta un culto pio, la benediceva delle sue bontà, parlava di lei, continuamente, con Giovanni; ma l'esaltazione del suo dolore cadeva; Morlier le impediva di sentire un vuoto. La maggior parte delle giornate le passavano nei boschi. Un tempo splendido favoriva le loro escursioni. In mezzo all'impareggiabile natura, le ore fuggivano rapide. Renata non si saziava mai; era per lei una festa continua, un continuo godimento fisico e morale.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (57)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

— Oh! qui! — disse Marta in tono di gaio rimprovero.

Michele Roy, che era già entrato nella sala da giuoco, ritornò nel salotto pallido, turbato.

— Conduci via tua moglie subito, — disse egli a Giacomo, — senza ragioni, conducila via, ti dirò poi...

Dolon comprese che vi era qualche terribile storia.

— Vieni, Marta, — disse alla moglie, offrendole il braccio, — voglio presentarti ad una signora.

Marta, sorpresa, lo seguì.

Disgraziatamente ella entrava appena nella sala da ballo quando il colonnello Sandriol, uno degli *habitués* di casa di Védre, un uomo sempre dolce ed amabile e che pareva in quel momento fuori di sè, scosso da una pazza collera, entrò nel salotto dove era accorsa la padrona di casa come per ascoltarlo su un terreno neutro.

— Deploro, signora, che una scena di quel genere sia avvenuta nei suoi saloni, ma sappia che uno dei suoi domestici, pagato da lui, ha introdotto qui quel Luigi Robert che io ho schiaffeggiato e scacciato come un animale immondo; non potevo tollerare che egli insozzasse i suoi tappeti colla sua schifosa persona e non bisognava che si potesse sospettare che alcuno dei suoi amici potesse frequentare un tale individuo.

— Grazie, colonnello, — balbettò la signora di Védre, atterrita.

— Avete fatto bene, Michele, a far uscire Marta — esclamò la signora Harmant, tutta commossa.

Ma nel gran silenzio fattosi repentinamente nelle sale, Marta, benchè già distante, s'era fermata, tremante d'orrore, perchè la voce del colonnello era giunta ai suoi orecchi. Ella vide Dolon pallidissimo. Aveva egli inteso? Marta trattenne coraggiosamente il grido d'angoscia, che il dolore aveva fatto scoppiare nel suo petto. Sublime, pensando che il timore di essersi ingannato tormenterebbe d'ora innanzi il cuore fedele di suo marito se avesse udito le parole fatali, e non volendo aggravare, in quel caso, la sua pena crudele lasciandogli comprendere che anch'ella aveva compreso, ebbe il terribile coraggio di sorridere e di dire con voce bassa e dolce:

— Ma è proprio una contesa? Andiamo via presto, Giacomo; io sono stanca e non amo trovarmi nel tafferuglio.

Giacomo respirò: liberato da un peso enorme, uscì rapidamente con sua moglie, evitando le persone di conoscenza. Marta si reggeva in piedi con un prodigio di volontà. Ella sentiva che quell'errore di Dolon era l'irreparabile, e tuttavia voleva evitargliene tutta l'amarezza.

— Mio figlio mi renderà forte — pensava sospirando — quel bambino tanto desiderato che mi verrà presto.

Non venne, l'angioletto; la crisi morale era stata troppo improvvisa e impreveduta. L'indomani Marta s'ammalò, perdendo la prima speranza della sua maternità.

— Ella avrà inteso! — si disse Giacomo pieno d'adorazione.

E tutta la notte rimase inginocchiato ai piedi del letto di quella donna che lo amava di un così magnifico amore. Avrebbe data la metà della sua vita per ricomprare la colpa del passato.

L'affare, tuttavia, rimase segreto. Michele Roy riuscì a far tacere i giornali e ad ottenere il silenzio del colonnello Sandriol.

— Avrei scacciato quel mascalzone con minor chiasso, — disse il colonnello, — se due giovanotti presenti alla scena di ieri non avessero già assistito, in altro luogo, ai primi schiaffi che ho dato a quel ladro.

— È molto tempo? — domandò Michele incuriosito.

— Saranno otto o dieci giorni, caro signore. Come vede è un ricordo fresco. Non potevo, del resto, dimenticare quella canaglia, perchè s'impone alla memoria, colla sua alta statura e con quel suo volto bello, ma antipatico.

— Ah! — disse Roy tristemente — quell'uomo deve essere un gran miserabile! Ma....

— Oh! vada, vada a farsi impiccare altrove!.... La Polizia lo prenderà presto o tardi.

— Povero Giacomo! — pensava Roy rientrando a casa sua.

XIV.

Marta stette ammalata lungo tempo, poi, poco a poco, si ristabilì. Giacomo trovava mezzo di farla uscire tutti i giorni; la curava con tenerezza gelosa, e quell'adorazione del marito addolciva il dolore mortale che rodeva il cuore della povera donna. Ella accusava il destino, ma non Giacomo, nel quale ella aveva quella fiducia che nulla può alterare. Del resto Dolon la amava tanto che quella fiducia pareva giustificata; ella accettava la novella prova come un compenso fatale alla sua felicità. Era, fra quei due esseri, una meravigliosa lotta di delicatezza per nascondersi reciprocamente i loro pensieri dolorosi e fortificarsi mutualmente.

La zia Rachele cominciava ad uscire, perchè sua nipote andava e veniva nella casa, più bianca e più rosea che avanti la sua malattia, ritornata alle cure ordinarie della sua vita.

Marta le disse un giorno:

— Ho dei magnifici lillà nella serra; quando vai al cimitero?

— Oggi, se vuoi.

— Oggi aspetto Margherita. Domani potremmo andare assieme.

— Andremo una alla volta; così egli avrà più visite. Dammi qualche lillà; tu porterai poi gli altri.

— Va bene.

Al cimitero madamigella Ritter incontrò Dubois.

I due vecchi furono molto commossi nel ritrovarsi in quel luogo.

— Siete dunque a Parigi?

— L'inverno; ho freddo in campagna. Ripartirò fra qualche settimana.

— Andrò a trovarvi prima.

— Mia povera amica!

S'appoggiarono sulla balaustra in marmo della tomba. Potevano conversare dolcemente presso Isacco. Erano i due fedeli.

— Dubois, — disse la zia Rachele, — dovremo essere indulgenti per Giacomo... è tanto buono per Marta!

— Sono felice di ciò che mi dite.

— Prendete, — riprese Rachele quando furono per separarsi, — Marta ha colto questi fiori per Isacco. Accettatene uno; ella sarebbe tanto contenta se sapesse che lo conservate.

Dubois prese il ramo di lillà, che la zia Rachele gli porgeva; una lagrima brillò nei suoi occhi, e madamigella Ritter lasciò che s'allontanasse, senza aver l'aria di avvedersi della sua commozione.

La giornata era tiepida; marzo era clemente! Marzo! Erano già passati due anni dal matrimonio di Marta! (*Continua*).

TAVALLINI E.

La vita ed i tempi di G. Lanza.

(Memorie ricavate dai suoi scritti)

Due volumi in-8° gr. L. 10 —
Ciascun volume separatamente » 6 —

La figura di Giovanni Lanza esce perfettamente delineata dalle *Memorie* che l'avvocato Tavallini raccolse in questi due volumi e si presenta al lettore reale ed integra, quale da quanti lo conobbero è ricordata.

Le *Memorie* sono interessantissime, perchè narrano minutamente della vita dell'uomo di Stato, che ebbe la gloria di andare a Roma, ma anche perchè contengono, si può dire, la storia politica di tutto il nostro risorgimento, a cominciare dall'anno 1830 e terminare col 1870. In esse difatti si seguono i moti di Italia, si sentono i palpiti, le ansie, gli sconforti della nazione nostra in lotta contro i nemici esterni, contro le difficoltà interne, ma decisa a raggiungere a tutti i costi l'ideale della sua unità ed indipendenza, che giunse meritato compenso a tanti sublimi sacrifizi.

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**: ecco il grande **successo** ottenuto dal **« Jockey Sapone. »**

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **« Jockey-Sapone. »**

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1 95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7 80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; Toselli*; via Chiabrera, 29; *Aragno*, via Carlo Alberto, 26.

CONCORSO

La Società Elettrica Vevey-Montreux a Montreux (Svizzera) *mette al concorso i lavori necessari alla* **adduzione delle acque del paese d'Enbaut a Montreux** e formante il lotto N. 3 di questa impresa. Questi lavori compor. **la perforazione di circa 12,300 metri di tunnels** a piccola sezione, il **rivestimento in muratura** di parte di questi e **diversi lavori d'arte.**

I progetti e condizioni sono depositati all'Ufficio della Società a Montreux, ove gl'intraprenditori possono prenderne conoscenza.

Le offerte dovranno essere indirizzate all'Amministratore sottoscritto prima del 10 dicembre 1897.

12600 X (firmato) **AD DUPRAZ.**

NOVITÀ

1898

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1898 è ricco di splendidi disegni, ed ha per soggetto le danze, cioè: l'entrata e l'uscita del ballo, la danza Napoletana, la danza Montanergrina, la danza moderna, la danza Francese e la danza Spagnuola. — Inoltre vi sono due composizioni musicali di tutta novità, cioè: **Nenuun** e **Duncing.**

Si vende a cent. 10 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle, malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blau con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Vat. Ozi Wolz e coprati le marca depositata. Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.

4619 V

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni — L. 1 al fiac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C. V. E. - MILANO - C. V. E.

MALATTIE VENEREE

ed utero. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via San Quintino, 21, 61

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

OSPEDALE MAGGIORE

DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Via Ospedale, 36.

Il **14 dicembre 1897**, alle ore 9, avrà luogo, col sistema di schede segrete su carta da L. 1,20, un'asta unica per la provvista dell'olio, burro, cacio, salumi, patate, zucchero pilè, caffè Portorico, pane, carne, paste da minestra e farine, riso, uova, polli occorrenti per l'anno 1898.

Condizioni e capitolati sono visibili presso la Direzione dell'Ospedale.

12880 *Il Notaio delegato:* Avv. GIO. SIGNORETTI.

ISTITUTO DIODATA SALUZZO

Corso Vittorio Emanuele, 50

Per rendere facile e proficuo lo studio delle lingue moderne anche per le signorine, che frequentano le pubbliche scuole, l'Istituto, in ora conveniente, apre col primo dicembre corsi di lezioni quotidiane teorico-pratiche di lingua francese, tedesca ed inglese, affidati alle distinte insegnanti: Marie Michel, Clara Albrecht e Giuseppina Toccenia. — La tassa è di L. **10** mensili.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora. 12722

Incanto volontario.

Alli **11 dicembre p. v.**, ore **dieci**, avrà luogo in Torino, nello studio del notaio sottoscritto, via Mercanti, 9, 2° piano, la vendita volontaria all'incanto di una casa in Torino, corso Napoli, 20, al prezzo di L. **50.000**. — Per informazioni rivolgersi al sottoscritto o all'avv. Pasquale Barberis, via Venti Settembre, 44.

c 12774 *Notaio* SCANAVINI GUSTAVO.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indica nell'[illegible], viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta o che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

ISTITUTO D'ARTE, LETTERE E SCIENZE

Col **1° dicembre** cominceranno regolarmente i vari corsi nei diversi orari della

SEZIONE FILOLOGICA.

Tasse limitatissime — Riduzione a Impiegati, Studenti ed Insegnanti — Tasse cumulative con altre sezioni con grandissime facilitazioni.

Insegnanti:

Professori: F. KEWER — ARTUR WIHLFAHRT — GIACOMO SCHWARZ — CAMILLO LOLLI — G. B. GEYMONAT — L. TOULOUSE — G. BECCHIS — A. V. FARNÈ.

E signore: A. REMONDINI-WELSH — C. DEBENEDETTI — M. TOULOUSE — A. MELLÈ — E. MORRIS.

Le lezioni per le Sezioni diurne sono impartite alle signorine nel locale della Scuola Superiore femminile, in via Viotti, 2, dalle 16,30 alle 18,30; ed ai giovani nel locale di corso Siccardi, 8t, dalle 17 alle 19 d'ogni giorno feriale.

Col **1° dicembre** si apriranno pure speciali corsi serali femminili.

Gli orari dei vari corsi sono visibili presso la Direzione, via Viotti, 2, dove si ricevono le inscrizioni. 12660

Ditta MANFREDI Via Finanze, n. 3 Torino

NOVITÀ - VERE NOVITÀ - SEMPRE NOVITÀ

Fantasie per regali — Sorprese e cofanetti musicali — Tutti i giuochi di Società, di *Sport*, di **pazienza**, di **abilità** e di **calcolo** con molti **nuovissimi.**

Assortimento ricchissimo di **TRASTULLI** d'ogni genere — **Novità** per **Cotillon.**

Specialità diverse di articoli per uso **Casa** e **Cucina** in **alluminio purissimo — Lampade, caloriferi petrolio — Scaldapiedi — Scaldamani — Scaldaletti** e altri contro il freddo.

Profumerie — Articoli per toeletta — Tintore.

Domandare catalogo — Invio *gratis* franco. 12430

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO.

PIEGA-BAFFI e BRILLANTINA di R. NUTINI

FIRENZE — 7, via Martelli, 7 — FIRENZE.

Si bagnano e si dà la piega ai baffi con la *Brillantina Nutini*, e ciò rendendoli piegati e forti, si mette da orecchio a orecchio il **Piega-Baffi**, come è indicato qui sopra nelle tre figure. Passati 10 minuti si toglie il Piega-Baffi e così si troveranno fortemente piegati. La *Brillantina Nutini* è un fortissimo coefficiente per far crescere ed allungare la barba ed i baffi.

Piega-Baffi Cent. **75** — *Bottiglia Brillantina* Cent. **75.**

Chi invierà cartolina-vaglia di L. 1 50 a R. NUTINI, *Firenze*, riceverà franco di porto in tutta Italia. 12052 F

Volete far acquisto di MOBILI?

Visitate i Grandi Magazzini di Celestino Giuseppe, via Venti Settembre, numeri 49, 51 e 53.

Camere complete matrimoniali a L. 150. c 11101 6

BIGLIARDI

DI F. MORGENTHALER

BERNA (Svizzera)

Esposizione permanente

Catalogo illustrato franco.

Medaglie a Parigi, Bruxelles, ecc. 12138 X

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Pillole Pacelli sono di effetto pronto e sicuro per guarire tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, leucorrea (**fiori bianchi**), debolezza, spossatezza, dolor di capo e di stomaco, ecc., e del **sistema nervoso (nevrastenia)**. Fanno ritornare **l'appetito** ed il **primitivo colore** al **volto**, danno **forza, energia, gaiezza**. Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire.

Scatola L. **2,50.**

China Pacelli guarisce l'**acidità**, i **dolori e bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**

Vasetto L. **1,50** e **2.** — Vendonsi dalla Ditta **Pacelli** di **Livorno** e presso tutte le farmacie. 12215 F

GOTTA e REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 67

INCANDESCENZA GAS

Non consumate più che il nuovo becco *Excelsior* a molla (**brevetto Fritz**) per preservare le reticelle dalle rotture. Becco completo lire 3 75. Reticella di ricambio, insuperabile come luce e durata L. 1 50 *Incandescenza*. Via Orto Botanico, 27. Cercansi rappresentanti provincia. 600

CERCASI

per laboratorio **maglieria**, donna o ragazza, possibilmente pratica della distribuzione dei lavori a maglia. — Offerte con referenze per iscritto alla Casetta 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12878

Cercansi

lez.ni inglese date da un inglese. Condizioni a B. 33, p.te, Torino. c 12906

Materiale di scuderia

Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Barriera Casale) trovasi in vendita in buonissimo stato ed a prezzi d'occasione una grande quantità di rastrelliere e di mangiatoie in pietra da taglio. 12807

Vendita cavalli

Presso la Società Anonima Belga e Torinese dei **Tramways di Torino** (Barriera Casale e Barriera di Nizza) vi sono diversi cavalli da vendere. 12341

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Valfrè

Premiato all'Esposizione internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.a d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1a e 2a classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio.

163 J. COLLIEX.

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi [illegible]

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 18 — TORINO.

Olio Fegato Merluzzo DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato*, ecc.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale (Aprile Settembre) Mensile (Ottobre Marzo)

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA TORINO

Trattoria dei Merli

Via Milano, 8

rimessa a nuovo. Servizio di ottima cucina alla casalinga.

Vini scelti.

Pensione ottima e conveniente.

Il nuovo Proprietario. c 12057

Posizione splendida

1° gennaio piano terreno alloggio 12 o 13 membri, di cui una camera 1° piano con balcone, calorifero, comodità moderne, *Giardino*, sul *corso Massimo d'Azeglio*. — Ingresso via Orto Botanico, 30, dalle 13 alle 16. c 12036

Avviatissima ed antica *Tipografia*

da rimettere al presente per ritiro dal commercio. Eccellente affare. Buone condizioni.

Per trattative rivolgersi a **PERRIER GIUSEPPE**, in **Borgo S. Dalmazzo.**

Da vendere

casa civile di reddito con palazzina sottostante e terreno fabbricabile e per uso industria vicinanze stazione centrale. — Rivolgersi da Rossi, piazza Carignano, N. 4, p. 1°, Torino. c 12951

Palazzine

di moderna e solidissima costruzione, tutte cinte da cancellata in ferro e con giardino, stupenda posizione, prezzo da 18 a 40 mila lire, lunga mora al pagamento. Via Bonomi, N. 10 e via Superga, N. 17; comodità delle tranvie Barriera Martinetto e Casale. — Riv. Piazza Gran Madre di Dio, n. 18. 12615

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 12089

Macchine fotografiche e tipografiche con accessori da vendere. — Dal rag. **Liprandi**, via Bellezia, 10. c 12063

Matrimonio.

Giovane commerciante stimato, 28 anni, educato, affettuoso, contrarrebbe matrimonio con signorina o giovane vedova bella, con dote e di specchiata onestà. Proposte serie. — Scrivere alle iniziali G. Lorenzo, posta, Torino. c 12883

Abile stiratrice

si recherebbe in giornata presso famiglie. — Scrivere Gallatti Teresa, posta, Torino. c 12913

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche gratuito.

Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

UOMINI

Provvedetevi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo.

Scrivere: **Siegmund Prasch**, Milano, Candilario 124. 1 M

VINI GENUINI

da pasto — Tenute Ing. G. Bolognini. — Dirigersi Dock e via Nizza, 17, p° 3°. c 12108

Pergamene

Omaggi, Sonetti, Poesie, ecc. Litogr. Boero, S.ta Teresa, 11. 12076

The Indochinese dell'*Himalaya*

Questo **The nero** è la più squisita mistura, composta delle migliori marche di **The Indiani e Cinesi** dell'ultimo raccolto del versante sud dell'Himalaya.

Unico autorizzato alla vendita in Torino sig. **GABUTTI PIETRO**, Premiata Confetteria, via Po, 48, **Torino.** 12615 X

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE, G. B. SCHIAPPARELLI e C. - TORINO 6143

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°